MAGNIFICI FUNERALI DI S.M.I.R.A. FRANCESCO 1. CELEBRATI NELLA...

MAGNIFICI FUNERALI

DI S. M. I. R. A.

FRANCESCO I.

CELEBRATI

NELLA CATTEDRALE DI MILANO

i giorni 7, 8 e 9 dell'aprile 1835.

ESATTA DESCRIZIONE

ACCOMPAGNATA DALLE RISPETTIVE ISCRIZIONI

ED EPIGRAFI SEPOLCRALI

NON CHE

DA ALCUNI CENNI NECROLOGICI

ED ALTRE NOTIZIE

INTORNO AI FUNERALI CELEBRATISI A VIENNA ED A VENEZIA

ECC. ECC.

MAGNIFICI FUNERALI

DI S. M. I. R. A.

FRANCESCO I.

CELEBRATI

NELLA CATTEDRALE DI MILANO

i giorni 7, 8 e 9 dell'aprile 1835.

ESATTA DESCRIZIONE

ACCOMPAGNATA DALLE RISPETTIVE ISCRIZIONI

ED EPIGRAFI SEPOLCRALI

NON CHE

DA ALCUNI CENNI NECROLOGICI

ED ALTRE NOTIZIE INTORNO AI FUNERALI

CELEBRATISI A VIENNA ED A VENEZIA

ECC. ECC.

Milano

PRESSO PAOLO RIPAMONTI CARPANO

Nella Galleria De-Cristoforis N. 20.

CENNI NECROLOGICI.

Gravissima si fu la sventura, che ne' primi giorni di marzo risuonò fatalmente all'orecchio de' fedeli sodditi Austriaci! L'Augusta Famiglia Imperiale, la Corte, e tutte le classi degli abitanti di Vienna furono oppressi improvvisamente da profondo lutto e dilaniati da inesprimibile duolo per l'affliggente morte di S. M. FRANCESCO PRIMO, duolo che può solo essere paragonato all'amore ed alla fedeltà ch'ognuno portava all'Eccelso Monarca. I popoli di Lui, se piansero in esso un venerato regnante, piansero pure un amato, affettuosissimo padre; mentre l'Europa ha certamente perduto nell'insigne Defunto uno de' più grandi ed onorevoli reggenti che mai sedessero in trono.

La bella Firenze, ov'Egli nacque il 12 febbrajo 1768, fu la fortunata patria dell'Eccelso Defunto Monarca, che prese il governo degli Stati Ereditarj il 1.° marzo 1792. Il dì 7 di luglio venne Egli eletto Imperatore romano de' Germani, ed in tale qualità coronato a Francoforte il 14 luglio del medesimo anno. Nell'11 agosto 1804 dichiarato Imperatore d'Austria, fu come tale procla-

mato a Vienna il 7 dicembre di quell'anno, a depose nel 6 agosto 1806 l'imperiale corona germanica; allorchè le circostanze originarono lo scioglimento dell'Impero Germanico. Dio lo chiamò agli eterni amplessi nell'anno 67.° appena compiuto dell'età sua, e dopo 43 anni di felicissimo regno.

All'Eccelso Monarca venne imposta l'alta missione di trarre intatta più volte l'Austria dai più gravi pericoli dopo quelle variate ed alte prove, che il cielo destinava a questo gran regno siccome a tutta l'Europa, e di procurare agli Stati Imperiali col suo saggio governo per il corso di una pace generale quasi non interrotta in vent'anni (pace che l'Eccelso defunto Imperatore FRANCESCO erasi mai sempre forzato di mantenere) un certo grado di forza, di benessere e di stima in tutta Europa, per lo che quest'epoca divenne una delle più sfolgoranti e gloriose nella patria storia.

Le sovrane virtù, con cui l' Augusto Defunto promosse questi felici successi, furono una sincera e profonda pietà di cuore congiunta ad un inalterabile attaccamento alla religione degli avi suoi, un saldo e indefesso amore per la giustizia ch' Egli professò mai sempre e riconobbe in ogni sua azione come il più essenziale fondamento d' ogni terrestre sovranità, un modo di operare corrispondente in tutti i rapporti della vita a questo convincimento, un'instancabile cura pel bene del popolo ad esso affidato, il cui progresso fu il problema della sua vita e la giornaliera premura del suo Regno, ed infine un' affabilità e popolarità emergente dalla somma conoscenza de' suoi doveri inverso a Dio. Tutte queste doti d'un pregio infinito guadagnarono irresistibilmente l'animo di tutti quelli che avvicinavano l'Augusto Defunto: Egli, a maggiore compimento delle sue pellegrine qualità, non ricusava l'accesso presso di sè a nessuno da' suoi sudditi. Ecco in brevi parole le

inalterabili prerogative, che lo resero oggetto d'ammirazione nella sorte propizia ed avversa, prerogative che la patria nell'Augusto Sovrano amava e venerava, e che vennero confermate dagli esteri Stati con rispetto e con fiducia. Che se volessimo soffermarci sulla singolare facilità, ch'Egli aveva di ammettere alla sua inclita presenza ogni sorta di supplichevoli e di petenti, chi di noi Milanesi lo potrebbe meglio provare? Non solo quando ridente destino lo trasse alle sponde dell' Olona, ma quand'anco Ei dimorava nella sua Imperiale residenza, a Vienna, abbiamo avuta occasione di sperimentare gli effetti della sua grande bontà; potemmo gettarci a nostro bell'agio ai suoi piedi, lasciar che il cuore parlasse, e tutta invocare sul nostro capo la sua clemenza e magnanimità.

Ma per completar le notizie sull'infausta morte che rapì ai viventi S. M. Francesco I, chiuderemo il nostro cenno necrologico con alcune notizie sugli ultimi giorni della sua vita. Nella notte del 27 al 28 febbrajo l'aumentata febbre lasciò poco riposo a S. M. La mattina seguente e in tutto il giorno la febbre diminuì, e infino alla ore setta della sera non vi ebbe alcun peggioramento; talchè poteva sperarsi una placida notte. Vana fiducia!... S. M., dal 28 febbrajo al 1.° marzo, dormì poco fin dopo mezzanotte per essersi incalzata la febbre con frequenti insulti di tosse. Dopo la mezzanotte S. M. dormì in più lunghi intervalli, e la febbre diminuì.

Il dì 1.° marzo crebbe la febbre fino dal mezzogiorno, e con essa si fe' più grave il pericolo. Alla sera l'Imperatore ricevette il Sagramento dell'estrema unzione, e pochi istanti dopo, col sorriso sulle labbra, colla serenità sulla fronte, rese l'anima a Dio e volò alle regioni celesti, ove lo accompagnò un compianto universale ed un gemito che sorse unanime dal petto de' fedeli suoi sudditi.

FUNERALI

DI SUA MAESTÀ
L'IMPERATORE FRANCESCO I.

CELEBRATI A VIENNA.

La Corte e la Capitale non indugiarono a comprovare col fatto l'angoscia, che la morte dell'Imperatore aveva colà suscitata.

La mattina del giorno 3 marzo il cadavere dell'estinto Monarca, in presenza dei medici del Corpo, venne aperto e imbalsamato, e a dieci ore della sera, previa la benedizione, fu solennemente portato fuori dall'imperiale appartamento d'abitazione, per la scala delle colonne, e degli ambasciatori nella Chiesa parrocchiale di Corte.

Precedevano due forieri di Corte, indi seguiva la croca parrocchiale, poi sacerdoti orando ad alta voce, il Vicario della parrocchia di Corte con gli assistenti. Due II. RR. Camerieri portavano il vaso con entro le interiora, e un altro di essi recava il nappo d'argento col cuore. Venne in seguito da' camerieri e staffieri di Corte portato in un magnifico feretro il cadavere del defunto Imperadore in uniforme da maresciallo con le decorazioni di tutti gli Ordini cavallereschi. Accanto al feretro andavano dodici II. RR. Paggi con ardenti cerei, e intorno ad essi l'I. R. guardia degli Arcieri, e la reale guardia Ungherese con sciabola sguainata, ed esteriormente a queste l'I. R. guardia de' Trabanti colle alabarde. Dietro al feretro veniva l'I. R. Ciambellano principe Ferdinando Lobkowitz, in luogo del gran Ciambellano, assente per motivo di salute, e a lui s'associarono

i capitani della guardie del Corpo e l'ajutante generale della defunta M. S.

Nella Chiesa parrocchiale di Corte fu di nuovo benedetto il cadavere, e collocato sul letto di parata alto quattro gradini, e circondato da candele accese sopra alti candelieri d'argento. Le Corone imperiale e reale, il globo imperiale e lo scettro, il cappello arciducale, le insegne degli ordini, come pure la spada, il bastone, il cappello e i guanti vennero posti sopra sei guanciali di stoffa d'oro, a dritta e a sinistra del feretro. — Il nappo col cuore e il vaso colle interiora furono collocati appiedi del cadavere sul primo gradino. Le guardie del corpo occuparono i posti intorno al feretro, e le divote preghiere innalzatesi giorno e notte negli appartamenti Imperiali dai Sacerdoti, e persone attenenti alla Corte, vennero continuate anche in Chiesa.

Mercoledì 4 marzo alle 7 ore della mattina fu ammesso il popolo nella Chiesa per vedere la spoglia mortale dell' ottimo principe, e cominciarono allora anche gli I. R. Ciambellani il loro torno di preghiere. — La sera alle 6 ore fu chiusa al pubblico la Chiesa. — Ma per tutta la notte rimasero le guardie intorno al feretro e continuarono le preci.

Così addivenne tutto quel giorno e il successivo, in cui venne ammesso il pubblico dalle ore 7 della mattina fino alle ore 6 della sera. Sabbato poi giorno 7 di marzo ebbe fine la esposizione del cadavere alle 11 ore della mattina, e seguì in quell'ora il trasporto del cuore alla cappella di Loreto nella chiesa Aulica degli Agostiniani, e subito dopo portaronsi le interiora colla pompa consueta nella tomba di santo Stefano.

In quel giorno finalmente alle ore 4 dopo la mezza notte, la funebre pompa incamminossi alla Chiesa sepolcrale dei Cappuccini sul Mercato Nuovo, partendosi

dalla Corte, e passando la piazze di Corte, di s. Michele, di s. Giuseppe e dello Spedale dei Borghesi.
Cominciò allora il gran lutto di Corte.

FUNERALI
DI SUA MAESTÀ
L'IMPERATORE FRANCESCO I.
CELEBRATI A VENEZIA.

Nè la sola Vienna sparse fiori sulla tomba del defunto Imperatore e Re. Anche il regno Lombardo-Veneto, non meno degli altri Stati Austriaci afflitto e commosso, celebrò magnifici funerali, e mostrò quanto si tenesse per caro il suo amatissimo Sovrano.

E per incominciare dal Veneto, quella Marina Austriaca di guerra, fondata da S. M. FRANCESCO I, volle aver parte al gemito universale, e prese le mosse dal sentimento di giusta gratitudine verso il saggio suo benefattore in modo di lasciar traccia non dubbia d'intenso cordoglio, di profondo dolore, di riconoscente figlial devozione.

S. E. il sig. vice-ammiraglio marchese Paulucci, comandante in capo, rivolgevasi già al corpo dell'uffizialità, ai varj gradi degli impiegati marittimi per istabilire il modo di dare esecuzione al suo divisamento; quando ebbe la dolce soddisfazione che tutti a lui si affollassero intorno, instando perchè avesse luogo una religiosa solennità universalmente desiderata, e necessaria a satisfare al loro devoto affetto.

Sembrò allora che un genio misterioso guidasse per mano le mosse di tutti: parve che nuova energia, nuovo vigore riscaldasse gli animi, fosse propagato quasi per incantesimo nel cuore di tutti! E quindi, lasciate da parte le private faccende, abbandonato il riposo, neglette le cure domestiche, videsi ognuno dar opera con la mente e con la persona alle incumbenze che per l'apprestamento della solennità secondo le diverse mansioni particolarmente a ciascuno spettava.

La piazza Francesco, ch'è la più nobile e la più opportuna nell'Arsenale, venne scelta a celebrare la funebre pompa. Ivi si è fatto sorgere un colossal monumento destinato a rappresentare la tomba dell'adorato Monarca. Sopra ampio stilobate ergevasi la camera mortuaria, in cui supponevasi collocato il feretro e vi si ascendeva a mezzo di quattro ampie gradinate: la cella stessa ordinata di colonne e di trabeazione serviva di base alla piramide, al cui vertice stava il misterioso simbolo della vita e dell'eternità.

Ergevansi agli angoli dello stilobate stesso quattro massi su' quali stavano fasci d'armi, elmi e corazze in bella forma ordinati. Intorno al monumento si vedevan disposti cannoni, proiettili, armi, militari addobbi, arnesi di guerra, e quanto può concorrere a dar venustà sacra ed aspetto militare all'apparato. Da' tripodi in qualche distanza collocati si elevavano fumi ed incensi, e tutto concorreva a manifestare che la funzione compievasi dalla Marina di guerra alla memoria di un religiosissimo Monarca.

Ma ciò che più di tutto onorava questa solennità, ciò che la rendeva in supremo modo commovente, pietosa, singolare, toccante, era il leggere scritti sulle quattro facce della superficie piramidale que' legati di Padre, que' sensi di amore, quelle espressioni di ringraziamento,

quegli affettuosi voti pel nostro bene diretti al trono di Dio, che furono pur troppo le ultime parole pronunciate dal compianto Sovrano, e che ci resteranno qual prezioso irrefragabile documento di sua religione, della sua mansuetudine, del suo affetto. A tale considerazione un figlio della marina, un obbediente suddito non regge: la commozione s'impadronisce di ogni sua facoltà, nè può trattenere che a forza sul ciglio le lagrime . . . .

Oltre il sarcofago, vedeasi eretta una tenda sotto cui l'*ostia espiatrice* venne offerta al Dio degli eserciti, mentre il corpo e i componenti tutti della marina, le truppe di ogni arma, gli allievi del Collegio, quelli della casa di educazione, il corpo meccanico dell'Arsenale, con eletta schiera di personaggi distinti, ed immensa folla di cittadini e stranieri assistettero con l'intervento dell'intiera guarnigione, compresi di devoto cordoglio, anco alle assoluzioni mortuarie.

Oltre il giorno di martedì 17 marzo, in cui ebbero luogo le funzioni di requie, l'apparato si lasciò sussistere per due altre giornate, affinchè soddisfar si potesse la universale giusta e pia curiosità.

Un marmo deposto al sito del monumento tramanderà ai posteri la memoria di quel giorno.

Tale fu l'ultimo tributo che la Marina di guerra consacrò al munificentissimo suo institutore e benefattore *Francesco I.°* Imperatore e Re; ma se con lo sparire della pompa cessar può l'aspetto esteriore di mestizia, non sarà mai cancellato dal cuore de' figli della Marina quel sentimento di gratitudine e di venerazione, che ognuno va superbo di conservare al Conciliatore degli Imperj, al saggio Moderatore de' Popoli, all' Europeo Pacificatore, e al sostegno fermissimo della Cattolica Religione.

Sulle facce della Piramide era scritto:

1
LASCIO
IL
MIO AMORE
AI
MIEI SUDDITI

2
SPERO
CHE POTRÒ PREGARE
PER ESSI
INNANZI A DIO

3
RINGRAZIO
CORDIALMENTE
LA MIA FEDELE ARMATA
DEI SERVIGI
CHE
MI HA RESI

4
A TUTTI
I FUNZIONARII
DELLO STATO
CHE
MI HANNO SERVITO
BENE
RENDO LE MIE GRAZIE

Sulla porta dell'Arsenale leggevasi la seguente Iscrizione:

A · FRANCESCO · PRIMO
IMPERATORE · E · RE
INVITTO · PRUDENTE · BENEFICO
FORTE · NELLE · AVVERSE
MODERATO · NELLE · PROSPERE · COSE
DELLA · RELIGIONE · SOSTEGNO · FERMISSIMO
SAGGIO · PACIFICATORE
PADRE · DE' · SUOI · POPOLI
LA · MARINA · AUSTRIACA · DI · GUERRA
DA · LUI · FONDATA . E · PROTETTA
QUESTO · FUNEBRE · OMAGGIO
COL · PIANTO · DE' · FIGLI
DOLENTE
TRIBUTA
XVII · MARZO · MDCCC · XXXV.

Così mentre Venezia risuonava dall'universale compianto, mentre la mestizia era dipinta sulla faccia di ognuno, e mentre la Religione alzava d'intorno sospiri a voti per l'eterna requie del benefico, del clemente, del magnanimo defunto Imperatore e Re, non poteva la Marina Austriaca restare tacita spettatrice nel generale commovimento. E questa sua prova di speciale affezione tornò carissima a tutti i buoni, che sempre si prasero per modello il nostro sapiente Sovrano.

FUNERALI
CELEBRATISI IN MILANO.

§ I.

Chiese principali e l'I. R. Cappella di s. Gottardo nel palazzo di Corte.

Questa devota popolazione, per la lagrimevole perdita dell'amatissimo suo Sovrano, trovò un sollievo nell'accorrere alla chiamata del suo Pastore e nell'assistere alle esequie solenni, che il giorno 12 del mese trascorso ebbero luogo in tutte le parrocchie della città. Chi non avrebbe detto essere questa una famiglia addolorata, che si univa commossa, a calde preci sciogliera per l'amatissimo suo Padre? I Parrochi, le Fabbricerie diedero prove di sommo zelo addobbando le Chiese di funebri adornamenti, e il Clero, anche estraneo alla parrocchialità, accorse spontaneo a rendere più magnifiche le ufficiature.

Merita precipua ricordazione la pompa singolare, con che sonosi celebrate le esequie nella Metropolitana, nella I. R. Basilica di sant'Ambrogio e nella Preposi-

turale di s. Fedele. Ma soprattutto dover di giustizia c'impone di menzionare a lungo i funebri onori, che per disposizione di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vice-Re consacraronsi al riposo dell'anima di S. M.

Tutta magnificamente cinta di nero, con frange ed emblemi d'oro, vedevasi la Cappella.

Nel mezzo sorgeva un sontuoso Mausoleo rettangolare adorno di dipinti rappresentanti le imprese dell'Augusto Defunto. Quattro statue negli angoli raffiguravano la Giustizia, la Fortezza, la Temperanza e la Religione, virtù che nell'Augusto Trapassato erano su tutte l'altre eminenti. Intorno al feretro quattro Genj piangenti si vedevan qual simbolo del dolore dei Popoli per una perdita così lagrimevole. Tutto il monumento veniva coperto da un amplissimo baldacchino colla Corona Imperiale. Sui lati di esso si leggevano le seguenti iscrizioni dettate, con elegante schiettezza dall'egregio archeologo sig. dottor Gio. Labus.

1.

Di fronte.

PRAECLARAM . INDOLEM . FASTIGIO . SVO PAREM . NACTVS
INIIT . IMPERIVM
AVITAE . RELIGIONIS . CVSTOS . ADSERTOR
ADITV . FACILIS . INGENIO . BENIGNVS . MENTE . PROVIDVS
IVSTITIAM . CLEMENTIA . TEMPERANS
AVSPEX . PVBLICAE . FAVSTITATIS.

2.

Nel lato destro.

INGRVENTIBVS . TEMPORVM . ASPERRIMIS . CALAMITATIBVS
PROPOSITI . TENAX
SAPIENTIA . VIRTVTE . FIRMITVDINE VSVS
HOSTIVM . COPIIS . FVSIS . CAPTIS . IN . DEDITIONEM . ACCEPTIS
LIBERTATEM . EVROPAE . PACEM . POPVLIS . REDDIDIT
AVCTOR . PERPETVAE . TRANQVILLITATIS

3.

Dicontro all'Altare.

NON . AMBIGVIS . LABORIS . NON . MORBIS . GRAVIS . FRACTVS
PATERNO . ADFECTV
SVBDITARVM . MAIESTATI . SVAE . PROVINCIARVM
OPVLENTIAE . COMMODIS . FELICITATI . IVGITER . PROSPEXIT
TVTOR . SOLLERTIS . CIVILITATIS

4.

Nel lato sinistro.

SALVE . SVPREMVM . PRINCEPS . PIENTISSIME . INCOMPARABILIS
ADREPTE . AD . CAELESTES
TE . AVGVSTA . DOMVS . ITALIA . GERMANIA . VNIVERSAQ . EVROPA
VIRTVTVM . TVARVM . SPLENDORE . INLVSTRATAE
VNO . ANIMO . VIVENTEM . COLVERE
TE . AMISSVM . LVGENT

In fronte alla Chiesa era collocata l'altra iscriziona seguente.

IMP . CAES . FRANCISCO . AVGVSTO
LEOPOLDI . AVG . FIL . FRANCISCI . AVG . N.
OPTIMO . PIO . FORTISSIMO . PROVIDENTISSIMO . PRINCIPI
PARENTI . PVBLICO
RAINERIVS . AVG . FRATER . VICE . SACRA
SVPREMA . ET . LACRIMAS

Non è a dirsi quanta gente abbia voluto essere spettatrice! A fatica trattenevasi la folla, ed ognuno dei Milanesi desiderava di far eco alle querela ed ai vati innalzati per l'Eccelso Defunto.

§ II.

Funerali celebratisi nella Cattedrale. — Ricchi addobbi; Pomposi apparati; magnifica tomba eretta nel mezzo; Corona Imperiale; quattro figure rappresentanti la Forza, la Giustizia, la Temperanza e la Prudenza, lavoro del cav. prof. Pompeo Marchesi, ecc. ecc.

Milano, questa illustre Capitale sempre legata alla casa d'Austria coi nodi della più pura e viva affezione, fin dal momento che si sparse la triste notizia della morte dell'amato Sovrano pensò di tributare un pubblico omaggio di venerazione alla dolcissima memoria di S.M. l'Imperatore e Re Francesco Primo; e anzi che lasciarsi contendere dalle altre città il vanto d'aver primeggiato in questa gara di veracissimo attaccamento, venne sin d'allora in pensiero di vincerle tutte quante. Quindi l'I.R. Governo, interprete fedele de' voti del popolo, ordinò solenni pompe per tre giorni consecutivi; e perchè quell'apparato funebre riuscisse non indegno del grande soggetto, ha avvisato di affidarne la principal cura a rinomato artista.

Fu questi l'egregio pittore Alessandro Sanquirico, svegliato e fecondissimo ingegno, di cui la patria, non che l'Italia, andò mai sempre superba. Egli assunse la direzione di tutto; immaginò e propose un disegno, che fu giudicato subito lodevolissimo, conveniente ed ottimo; e chiamato a sè quel numero di prodi artisti e di operaj, ch'ei credeva sufficiente per condurre a termine il non lieve suo impegno, diè mano all'opera. S'egli abbia date prove di attività e di zelo il dimostra quel vasto monumento sepolcrale, che sorse in pochi giorni e quasi per incanto: s'egli raggiungesse la meta prefissagli e dal suo dovere e dagli ordini dello stesso in-

elito Governo, in un girare di ciglio lo vede chiunque si porta sul luogo e si fa a contemplare il magnifico apparato della Cattedrale.

La navata di mezzo fu tutta vestita a lutto; cosicchè vennero le colonne di neri panni coperte, e arricchite e cinte di svariatissimi fregi d'oro e di tutti quegli ornamenti, che a celebrare col debito fasto le esequie di un sì caro Monarca divenivano indispensabili. Armi, stemmi regali, emblemi di famiglia si vedono pendere a dritta e a sinistra; ed è allo sfolgorare di essi, al lucicar di que' fregi, che insensibilmente ci troviamo dinanzi a quel ricchissimo sarcofago o monumento ferale, forse il più grande che a'dì nostri siasi mai visto ed eretto. E fra le ammirabili cose che nella navata miriamo, dieci bei quadri comprendonsi rappresentanti le principali epoche della vita dell'Imperatore.

Ma come il sarcofago giganteggia altero! Quale magnificenza non ispira! ... Vi si sale mercè tre gradinate giudiziosamente distribuite, ed è posto allo stesso piano dell'Altar Maggiore, che e parimenti abbondantissimo di neri addobbi, e sfolgorante per pomposi festoni d'oro e lungha frange. È sormontato da un'immagine significante la Religione, ed appartiene al gotico stile: l'eleganza vi sorrida per entro, e gli insinua un'aria di novità che rapisce. Otto graziosissime guglictte van circondando il mausoleo, a sovr' esse tu vedi dei genii, che a mestizia si atteggiano, e piangendo fan eco al nostro pianto. Quale verità avvi in essi, e come giovano alla lugubre circostanza!

Ma proseguiamo. La tomba che s'immagina acchiudere, per l'allusione a cui serve, le ossequiate ceneri del Defunto Imperatore, s'erge nel mezzo; e sebben vesta l'umiltà del sepolcro, appalesa che un Potente, un Re, un Sovrano benefico e chiaro per virtù

distintissima giace nel seno di lei, e dorme il ferreo sonno della morte. Analoghe imperiali corone stanno disopra: vi lampeggia la sua spada, vi s'ammira lo scettro, di che Ei si valeva non ad opprimere le soggette nazioni, ma a sparger sibbene umane leggi e soavi precetti di pace, ma a raggiungere l'alto suo scopo, la felicità de' suoi sudditi.

Nè più a proposito sorgono sul basamento la *Giustizia*, la *Forza*, la *Temperanza* e la *Prudenza*, lavori del cav. prof. Marchesi. Queste quattro statue o figure, di aspetto piacente e di morbidissime forme, sono al solito simboleggiate. Se non che l'Artista ha voluto in qualche luogo allontanarsi da quelle vecchie formole, le quali sanno troppo d'accademica pedanteria, e ormai ci vennero a noja.

Una corona Imperiale di gran dimensione si cala dall'alto sul monumento sepolcrale, ed è per tal modo che miriam cosa davvero compiuta e soddisfacente. Candelabri ricchissimi, ardenti ceri e funebri emblemi danno un carattere di perfezione al mausoleo, che non può riuscire più grandioso, e sorprendente. La magnificenza ed il lusso vi sono diffusi a piene mani, e parla in ogni parte quel magico effetto, che è l'anima d'ogni nostra intrapresa letteraria od artistica. E a chi se ne deono le lodi? All'esimio dipintore *Sanquirico* ed a coloro che all' opera sua accoppiaron la propria. Non potevano eglino formare un insieme più armonico, nè meglio servire alla verità, all'arte ed al cuore.

Ma molto mancherebbe a questi cenni, che di volo tocchiamo perchè il tempo ci fugge dinanzi e omai ci manca lo spazio, se qui non si riferissero parola per parola le iscrizioni od epigrafi che s'aggiunsero qual decoroso ornamento della sacra pompa. Noi le pubbli-

cheremo tutte, e non tralasceremo di indicare il luogo ove si leggono. Sono queste squisito lavoro del signor Consigliere Ab. Gironi I. R. Bibliotecario e Direttore dell'I. R. Censura.

ISCRIZIONE
ALLA PORTA DEL TEMPIO

SOLENNI ESEQUIE
DELL'IMPERATORE E RE FRANCESCO I.
DATO DAL CIELO
NEI PIÙ DIFFICILI TEMPI
A SOSTENIMENTO
DELLA PATERNA GLORIOSA AUSTRIACA DINASTIA
RAPITO
ALL'INESTINGUIBILE DESIDERIO DEI POPOLI
DOPO XLIII. ANNI
DI MEMORABILE IMPERO
LONGOBARDI
ALL'ANIMA GRANDE
ALL'OTTIMO MERITISSIMO MONARCA
DEI SUPERNI LA GLORIA INVOCATE

ISCRIZIONI AI DIECI QUADRI
RAPPRESENTANTI
LE PRINCIPALI EPOCHE DELLA VITA
DEL DEFUNTO IMPERATORE

I.

Sua assunzione al Governo della Monarchia nel marzo 1792.

FIGLIO DI LEOPOLDO II. NEPOTE DI MARIA TERESA
PRONEPOTE DI CARLO VI.
NACQUE IN FIRENZE IL XII. DI FEBBRAIO DEL M.DCC.LXVIII.
ASCESE AL TRONO DEI CESARI
IL I. DI MARZO DEL M.DCC.XCII.
FRA L'OMAGGIO E LE SPERANZE DEI POPOLI
CHE IN LUI RAVVISAVANO
L'ASTRO DELLA PUBBLICA QUIETE
IL COMUN PADRE IL BENEFICENTISSIMO SIGNORE

II.

Sua Coronazione a Francoforte e sua dichiarazione in Imperatore d'Austria.

INAUGURATO IMPERATORE DEI ROMANI
CINGE IL SACRO DIADEMA
IN FRANCOFORTE SUL MENO
IL XIV. DI LUGLIO DEL M.DCC.XCII.
PLAUDENTI GLI ALEMANNI OSSEQUIANTI E PRINCIPI E REGI
FRA LE PROCELLE E LE CALAMITADI D'EUROPA
TUTTO A' SUDDITI SUOI L'ANIMO VOLGENDO
SÈ PROCLAMA DELLA AUSTRIACA DINASTIA PRIMO IMPERATORE
IL GIORNO XI. DI AGOSTO DEL M.DCCC.IV.

III.

Suo ritorno in Vienna dopo la battaglia di Wagram.

IMPERTURBABILE NELL'AVVERSA FORTUNA
SOLO DELL'ONNIPOSSENTE ALLA VOLONTADE PIEGANDO
CEDETTE ALLA PREPOTENZA DELL'ARMI
RACQUISTATA LA PACE
CUI L'ANIMO SUO COSTANTEMENTE MIRAVA
RIENTRA NELLA PREDILETTA METROPOLI
FRA I TRIPUDII E LE ACCLAMAZIONI
FRA I PIANTI D'INEFFABILE GAUDIO
DEI FEDELISSIMI POPOLI
COMMOVENTE TRIONFO DI DEVOZIONE ED AMORE

IV.

Sua confederazione colla Russia e colla Prussia a Teopliz nel 1813, per l'indipendenza dell'Europa: battaglia di Lipsia.

L'ANIMO DEL PIÙ POSSENTE
A MITI CONSIGLI DI PACE E CONCORDIA
INDARNO TENTATO
COLLEGANDOSI
COI MAGNANIMI FEDERATI
INCHINAR FECE LA VITTORIA AL SOLLIEVO DEI POPOLI
ALLA INDEPENDENZA DELL'EUROPA
NELLA BATTAGLIA DI LIPSIA IN ETERNO MEMORANDA

V.

Fondazione del Regno Lombardo-Veneto.

RECUPERATI IN ITALIA GLI AVITI RETAGGI
E COLLE VENETE PROVINCIE AMPLIATI
FONDA FLORIDISSIMO REGNO
A CONSECRARNE L'EPOCA GLORIOSA
CREA L'AUSTRIACO EQUESTRE ORDINE DELLA CORONA FERREA
A RAPPRESENTARNE LE CITTADI E LE PROVINCIE
ILLUSTRE CONSESSO AGGIUGNE
ALL'ECCELSO CONSIGLIO DI GOVERNO
AD ACCRESCERNE LO SPLENDORE
DELEGA COLLE SAGRATE SUE VECI
L'N AMATISSIMO FRATELLO LO ARCIDDCA RANIERI
RADIANTE SPEGLIO DI BONTADE E RETTITUDINE

VI.

Promove in Lombardia l'istruzione,
Scuole elementari, Ginnasii, Licei, ecc.

AVVISANDO CHE VERA CIVILTADE ESSERE NON PDOTE
OVE LA RELIGIONE E LA CULTDRA DELL'ANIMO
NON FIORISCANO
LENA VIGORIA INFONDE NELLE PRIMORDIALI SCUOLE
AD AMBO I SESSI
A MINORI ED A PIÙ REMOTI VILLAGGI
LE ESTENDE
FONDA CATTEDRE NE' GINNASJ NE' LICEI NELLE UNIVERSITADI
AMPLIA LE BIBLIOTECHE I MUSEI LE SPECOLE
GLI SCIENTIFICI GABINETTI
A BASE DI OGNI INSEGNAMENTO E PDBBLICO E PRIVATO
LA SCIENZA PONENDO
CHE DEL CRISTIANO E DEL CITTADINO I DOVERI RISGUARDA

VII.

Suo ingresso in Milano il giorno 10 di maggio del 1825.

NEL X DI MAGGIO DEL M DCCC XXV.
GIORNO FAUSTISSIMO
NEL CUORE DEI LOMBARDI INDELEBILE
QUESTA BELLISSIMA PATRIA RICONSOLA
DI NUOVO BEANDOLA DI SUA SOSPIRATA PRESENZA
FRA LE BENEDIZIONI DEGLI AFFOLLATI POPOLI
CHE PADRE LO SALUTANO
PADRE GIUSTO MUNIFICO PIO

VIII.

Permette che venga compiuto l'Arco del Sempione colla denominazione di Arco della Pace.

VINCITORE GENEROSO
ANNUISCE AL COMPIMENTO DELL'ARCO
CHE A PERPETUARE I FASTI DELLE ARMI
GIÀ DALLE FONDAMENTA SORGEVA
PRINCIPE MODERATISSIMO
TENERO SOLO DEL PUBBLICO BENE
AI TRIONFI DELLA GUERRA
DEI POPOLI LA TRANQUILLITADE ANTEPONENDO
COMANDA
CHE SIA ALLA PACE DEDICATO

IX.

Sua munificenza nelle Pubbliche Costruzioni.

RIVOLTE LE SOVRANE BENEFICHE CURE
ALLA INTERNA PROSPERITADE DEL NUOVO REGNO
CON CESAREA MUNIFICENZA
COMPIE CANALI SOGGIOGA FIUMI PONTI INNALZA
APRENDO
TRA ROCCIE GIOGHI E SCOSCENDIMENTI
LE GRANDIOSE STRADE
DELLA SPLUGA DELLO STELVIO DEL LARIO
PROVVEDE AL COMODO DE' TRAFFICANTI E DE' VIAGGIATORI
L'INSUBRIA ALLA GERMANIA AVVICINA CONGIUGNE

X.

Sua beneficenza verso i Pii Istituti, le Chiese, il Duomo, ecc.

LA PIETADE EMULANDO DEI MAGGIORI
I SAGRI MINISTRI E LE CHIESE
SUSSIDIA
PROTEGGE GLI ASILI DEI POVERI DEGLI ORFANI DEGLI INFERMI
SOMME AMPLISSIME VERSA
ALLO INCREMENTO DI QUESTO TEMPIO
DELLA RELIGIONE E DELL'ARTE
EUROPEO MONUMENTO
CUI DINANTE LO ATTONITO PEREGRINO
LE CIGLIA MARAVIGLIANDO INARCA

ISCRIZIONI ALLA TOMBA

I.

AL MONARCA RELIGIOSISSIMO
CHE LA CRISTIANA PIETADE COLLA ILLIBATEZZA DEL VIVERE
COLL'ESEMPIO COLLE ISTITUZIONI
AVVIVÒ E PROMOSSE
AL PRINCIPE VERAMENTE APOSTOLICO
CHE IL VENERANDO SUCCESSORE DI PIETRO
TRASSE DALLE ANGUSTIE DELL'ESIGLIO
E NELLA SEDE DELLA CATTOLICA CHIESA
RIMISE
MONARCA AL CIELO ED AGLI UOMINI DILETTO

II.

AL MONARCA SAPIENTISSIMO
CHE RIPIENO LA MENTE ED IL CUORE
DELLA SANTA
PER LUI CELEBRATISSIMA SENTENZA
ESSERE LA GIUSTIZIA IL FONDAMENTO DEI REGNI
DIÈ CODICI EQUISSIMI
LA GRAVEZZA DE' GIUDIZII
COLLA BENIGNITADE COLLA CLEMENZA
RATTEMPERANDO
PRINCIPE RETTO INTEGERRIMO FERMO
SÈ ANCORA DELLE LEGGI ALLA SANTITADE SOMMISE

III.

AL MONARCA VIRTUOSISSIMO
CHE LA VENERAZIONE E LA BENEVOLENZA PROCACCIOSSI
DE REGI E DE IMPERATORI
DALLE CONQUISTE ALIENO NON IMPUGNÒ LE ARMI
CHE PER RIDONARE AI POPOLI LA PACE
MODELLO AI POSSENTI DELLA TERRA
DI MONARCHICHE E CITTADINE VIRTUDI
RAMMEMORANDO AI POPOLI
IL COSTANTE E PATERNO AMOR SUO
SVESTÌ LE TERRENE SPOGLIE
IL MATTINO DEL II. DI MARZO M.DCCC.XXXV.

IV.

IMPERSCRUTABILI GIUDIZII DELL'ONNIPOSSENTE
IN QUESTO TEMPIO NON HA GUARI
ESULTANTI CANTAMMO L'EUCARISTICO INNO
PER LO FELICE RITORNO DEL NATALIZIO SUO
ED ORA AHI MISERI NE LAMENTIAMO LA MORTE
SALVE ANIMA GRANDE
LA MISERICORDIA DIVINA
TE NEL GREMBO SUO ACCOLGA
SALVE AUGUSTO LE LAUDI ED IL NOME TUO
RISUONERANNO SUL LABBRO NOSTRO
PERENNI

Il primo giorno vi sarà Messa Pontificale cantata da Sua Eminenza l'Arcivescovo Cardinale Gaetano Conte di Gaisruck: nel secondo giorno verrà cantata dall'Arciprete Conte Gaetano Opizzoni Cavaliere di terza classe dell'Ordine della Corona Ferrea. E nel terzo di poi, Sua Eminenza l'Arcivescovo celebrerà solennemente la Messa, e si reciterà l'ORAZIONE FUNEBRE da Monsignor D. Malachia Mascheroni Penitenziere Maggiore. Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ranieri Vice-Re e l'Arciduchessa Vice-Regina interverranno al Divino Servigio, col corteggio degli II. RR. Consiglieri intimi, e Ciambellani. Le Autorità tutte Civili, Giudiziarie, Militari; i Nobili; gli Imperiali Regi Impiegati d'ogni ordine; i Capitoli e tutti i Parrochi della città invitati da Sua Eminenza vi interverranno, e così potrà dirsi che la nostra devota Capitale mostrò con vivi argomenti come amassa S. M. FRANCESCO PRIMO, e di quanta riconoscenza fosse alla M. S. debitrice. L'aver accompagnata le esequie del proprio Monarca coi più intensi voti e colle più calde preghiere è pur confortevole pei cuori de' sudditi! Rendiam grazie all'Eterno, che accordare ne volle questo necessario sollievo!